



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

30/11/2017

n. 11/2017



Sommario

Bandi	2
<i>Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)</i>	2
Strumento per la democrazia e i diritti umani - EIDHR	2
Corpo europeo di solidarietà	2
Diritti, uguaglianza e cittadinanza	3
DCI II - Organizzazioni della società civile e Autorità locali	4
Europa Creativa – CULTURA – progetti di cooperazione europea	6
Rassegna Stampa	8
<i>Notizie da Bruxelles</i>	8
La ricetta anti-paralisi di Juncker: più competenze ai Paesi membri	8
<i>Notizie dall'Europa</i>	9
La Francia chiede sanzioni Onu contro i trafficanti di schiavi in Libia	9
I valori dell'Europa nella forza del Diritto	10
Avvenimenti – News	11
Migration to and from Europe	11

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

Strumento per la democrazia e i diritti umani - EIDHR

EIDHR - Strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani attraverso il quale l'UE eroga assistenza allo sviluppo e al consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto, alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali per il periodo 2014-2020. Subentra al programma omonimo attivo fino al 2013.

Beneficiari

- organizzazioni della società civile (OSC), comprese ONG senza fini di lucro e fondazioni politiche indipendenti, organizzazioni delle collettività locali e agenzie, istituzioni ed organizzazioni senza fini di lucro del settore privato e relative reti, operative a livello locale, nazionale, regionale e internazionale,
- enti, istituzioni e organizzazioni pubblici senza fini di lucro e reti operative a livello locale, nazionale, regionale e internazionale,
- organismi parlamentari a livello nazionale, regionale e internazionale,
- organizzazioni intergovernative internazionali e regionali,
- persone fisiche, soggetti senza personalità giuridica e, a titolo eccezionale e in casi debitamente giustificati, altri organismi o altri attori qualora necessario per la realizzazione degli obiettivi del programma.

Scadenza

01/01/2014-31/12/2020

Maggiori informazioni: <http://www.europafacile.net/Scheda/Programma/11846>

Corpo europeo di solidarietà

Il Corpo europeo di solidarietà è la nuova iniziativa dell'Unione europea che **offre ai giovani** opportunità di lavoro o di volontariato, nel proprio paese o all'estero, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa.

Tutti i giovani che entrano a far parte del Corpo europeo di solidarietà ne accettano e condividono la missione e i principi.

Puoi aderire al Corpo europeo di solidarietà **a partire dai 17 anni**, ma devi averne almeno 18 per poter iniziare un progetto. I progetti saranno aperti a persone **fino a 30 anni**.

Dopo aver completato una semplice procedura di registrazione, i partecipanti al Corpo europeo di solidarietà potranno essere selezionati e invitati a unirsi a un'ampia gamma di progetti, connessi ad esempio alla prevenzione delle catastrofi naturali o alla ricostruzione a seguito di una calamità, all'assistenza nei centri per richiedenti asilo o a problematiche sociali di vario tipo nelle comunità.

I progetti sostenuti dal Corpo europeo di solidarietà possono durare fino a dodici mesi e si svolgeranno di norma sul territorio degli Stati membri dell'Unione europea.

PER CANDIDARSI: https://europa.eu/youth/Solidarity_it

Diritti, uguaglianza e cittadinanza

Il programma intende contribuire al consolidamento di spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone, quali sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dalle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, siano promossi e protetti. In particolare, i suoi obiettivi specifici sono:

- promuovere l'attuazione efficace del divieto di discriminazione (basato su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale), compreso il divieto di discriminazione sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE;
- prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e le altre forme di intolleranza;
- promuovere e proteggere i diritti delle persone disabili;
- promuovere la parità tra donne e uomini e l'integrazione di genere;
- prevenire e combattere tutte le forme di violenza nei confronti di bambini, giovani e donne, nonché verso altri gruppi a rischio, e proteggere le vittime;
- promuovere e tutelare i diritti del minore;
- contribuire a garantire un livello elevato di protezione dei dati personali;
- promuovere e rafforzare l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza dell'Unione;
- promuovere, nel mercato interno, l'esercizio dei diritti a tutela dei consumatori e di quelli derivanti dalla libertà di impresa.

Settori d'intervento:

- a) sensibilizzazione e miglioramento della conoscenza del diritto e delle politiche dell'Unione, nonché dei principi e valori su cui l'Unione è fondata;
- b) sostegno all'attuazione e all'applicazione efficace e coerente delle politiche e del diritto dell'UE negli Stati membri, nonché al loro monitoraggio e valutazione;
- c) promozione della cooperazione transnazionale e miglioramento della conoscenza e della fiducia reciproche fra tutte le parti interessate;
- d) miglioramento della conoscenza e comprensione dei potenziali ostacoli all'esercizio dei diritti e dei principi sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, dalle Convenzioni internazionali a cui l'UE ha aderito e dalla legislazione derivata dell'Unione.

Azioni finanziabili:

- attività di analisi; elaborazione di metodologie, di indicatori o criteri di riferimento comuni; studi, ricerche, indagini e valutazioni; elaborazione e pubblicazione di guide, relazioni e materiale didattico; monitoraggio e valutazione del recepimento e dell'applicazione del diritto dell'UE e dell'attuazione delle sue politiche; conferenze, seminari, riunioni di esperti.
- attività di formazione quali scambi di personale, convegni, seminari, eventi di formazione per formatori e sviluppo di moduli di formazione online o di altro tipo.
- attività di apprendimento reciproco, cooperazione, sensibilizzazione e divulgazione quali individuazione e scambio di buone prassi, di approcci ed esperienze innovativi; organizzazione di valutazioni peer review; conferenze, seminari, campagne mediatiche; campagne d'informazione, inclusa la comunicazione istituzionale delle priorità politiche dell'UE correlate agli obiettivi del programma; raccolta e pubblicazione di materiali informativi sul programma e i suoi risultati; sviluppo, gestione e aggiornamento di sistemi e strumenti che utilizzano le TIC;
- sostegno ai principali attori le cui attività contribuiscono all'attuazione degli obiettivi del programma, come ONG che attuano azioni a valore aggiunto europeo, reti di livello europeo e servizi armonizzati a valenza sociale; sostegno agli Stati membri nell'attuazione delle norme e delle politiche dell'UE e sostegno ad attività di networking a livello europeo tra enti e organizzazioni specializzati, nonché tra autorità nazionali, regionali e locali e ONG.

Beneficiari

Organizzazioni ed enti pertinenti, pubblici o privati, stabiliti nei seguenti Paesi: Stati UE, Paesi EFTA/SEE, Paesi in via di adesione, Paesi candidati all'adesione effettivi e potenziali.

Organizzazioni/enti stabiliti in altri Paesi terzi, in particolare nei Paesi della politica europea di vicinato, possono partecipare a loro spese alle azioni del programma, qualora ciò sia utile alla realizzazione di tali azioni.

Il programma è aperto anche a organizzazioni internazionali attive nei settori coperti dal programma, quali il Consiglio d'Europa, l'OCSE e l'ONU.

Modalità e procedura

Per l'attuazione del programma la Commissione UE adotta programmi di lavoro annuali che stabiliscono le azioni da finanziare, i criteri di ammissibilità e selezione delle proposte, l'entità delle risorse disponibili. Sulla base dei programmi di lavoro vengono poi pubblicati, a seconda dell'azione, inviti a presentare proposte di progetto (call for proposals) e bandi di gara d'appalto (call for tenders).

Scadenza

Il programma è operativo per il periodo 1/1/2014 -31/12/2020.

Per maggiori informazioni: <http://www.europafacile.net/Scheda/Programma/11744>

DCI II - Organizzazioni della società civile e Autorità locali

Obiettivo

Nel quadro dell'obiettivo generale di ridurre e, a termine, eliminare la povertà e in modo complementare rispetto ai programmi geografici previsti da DCI, questo programma tematico intende consolidare le organizzazioni della società civile (OSC) e le autorità locali (AL) nei paesi partner, nell'UE e nei Paesi beneficiari ammissibili. Le azioni da finanziare sono realizzate prioritariamente dalle OSC e dalle AL; solo se opportuno, al fine di garantirne l'efficacia, tali azioni possono essere realizzate da altri attori a vantaggio delle OSC e delle AL interessate.

Azioni

Il programma finanzierà azioni che contribuiscono a:

- a) sviluppare, nei paesi partner, società inclusive e partecipative, potenziando le OSC, le AL e i servizi di base rivolti alle popolazioni bisognose;
- b) accrescere la sensibilità in Europa sui problemi dello sviluppo e mobilitare un sostegno attivo dell'opinione pubblica dell'UE, dei paesi candidati/candidati potenziali a favore delle strategie di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile nei paesi partner;
- c) potenziare la capacità delle reti, piattaforme e alleanze di OSC e di autorità locali europee e del sud del mondo per garantire un dialogo politico sostanziale e continuato in materia di sviluppo e promuovere la governance democratica.

Attività finanziate:

- a) Interventi nei paesi partner a sostegno di gruppi vulnerabili e emarginati fornendo servizi di base tramite OSC e AL;
- b) Sviluppo della capacità di complementarietà degli attori interessati per sostenere azioni sovvenzionate nell'ambito del programma nazionale miranti a:
 - creare un contesto favorevole alla partecipazione dei cittadini e all'azione della società civile e la capacità delle OSC di partecipare efficacemente alla formulazione delle politiche e al controllo dei processi per la loro attuazione;
 - facilitare un migliore dialogo e una migliore interazione tra le OSC, le AL, lo Stato e altri attori che partecipano allo sviluppo;

- sviluppare la capacità delle AL di partecipare efficacemente al processo di sviluppo riconoscendone il ruolo particolare e le specificità;

c) Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche dello sviluppo, rendere le persone capaci di diventare cittadini attivi e responsabili e promuovere l'educazione formale e informale sui temi dello sviluppo nell'UE e nei paesi candidati/candidati potenziali al fine di:

- ancorare la politica di sviluppo nella società,
- ampliare il sostegno pubblico a favore di interventi contro la povertà e di relazioni più eque tra paesi sviluppati e i PVS,
- sensibilizzare sui problemi e le difficoltà affrontate dai PVS e dalle loro popolazioni,
- promuovere il diritto a un processo di sviluppo in cui è possibile realizzare pienamente tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e la dimensione sociale della globalizzazione

d) Coordinamento, sviluppo della capacità e potenziamento istituzionale di reti della società civile e di AL, all'interno delle loro organizzazioni e tra diversi tipi di parti interessate attive nel dibattito pubblico sullo sviluppo, e coordinamento, sviluppo della capacità e potenziamento istituzionale di reti di OSC, di AL e di organizzazioni ombrello del sud del mondo.

Le azioni finanziabili devono proporsi obiettivi che non sarebbero conseguibili adeguatamente o in modo efficace tramite un programma geografico; le azioni realizzate devono avere natura multinazionale, multiregionale e/o trasversale, devono essere intese a realizzare politiche innovative o iniziative volte ad indirizzare azioni future e devono rispecchiare una priorità politica dell'UE o un obbligo/impegno internazionale dell'UE pertinente al settore cooperazione allo sviluppo.

Le azioni realizzate devono aggiungere valore alle azioni finanziate dai programmi geografici rispetto alle quali sono complementari.

Beneficiari

Organizzazioni della Società Civile (OSC) e Autorità Locali (AL).

Le OSC sono attori non statali, che non perseguono scopi di lucro e operano in modo indipendente e responsabile; nella categoria sono comprese: ONG, organizzazioni rappresentative di popolazioni indigene, di minoranze nazionali e/o etniche, organizzazioni per la diaspora, associazioni dei migranti nei paesi partner, associazioni professionali e gruppi d'iniziativa locali, cooperative, associazioni di datori di lavoro e associazioni sindacali (parti sociali), organizzazioni che rappresentano interessi economici e sociali, organizzazioni che combattono la corruzione e la frode e promuovono il buon governo, organizzazioni per i diritti civili e organizzazioni che combattono le discriminazioni, organizzazioni locali (comprese le reti) attive nella cooperazione e nell'integrazione regionali decentralizzate, associazioni di consumatori, associazioni femminili e giovanili, organizzazioni ambientali, di insegnanti, culturali, di ricerca e scientifiche, università, chiese e associazioni o comunità religiose, massmedia e qualsiasi associazione non governativa e fondazione indipendente, comprese le fondazioni politiche indipendenti, che possono contribuire a realizzare gli obiettivi del programma.

Le AL comprendono un largo ventaglio di livelli di governo e amministrazioni subnazionali, ad esempio comuni, comunità, distretti, contee, province, regioni, ecc..

Modalità e procedura

Per l'attuazione del programma, la Commissione adotta un programma indicativo pluriennale che definisce la strategia dell'UE sul tema e sui diversi settori, le priorità individuate ai fini del finanziamento UE, gli obiettivi specifici, i risultati attesi, gli indicatori di prestazione, la situazione internazionale e le attività dei principali partner ed eventualmente le modalità di aiuto.

L'assistenza del programma può essere erogata attraverso le seguenti tipologie di finanziamento: sovvenzioni, appalti pubblici (per servizi/forniture/lavori), sostegno al bilancio, contributi a fondi fiduciari istituiti dalla Commissione, strumenti finanziari (prestiti, garanzie, investimenti o partecipazioni azionarie/quasi-azionarie, ecc.).

Scadenza

31/12/2020

Europa Creativa – CULTURA – progetti di cooperazione europea

Priorità

A) Promuovere la **mobilità transnazionale** di artisti e professionisti nonché la circolazione delle opere culturali e creative, al fine di favorire gli scambi culturali, il dialogo interculturale, la comprensione della diversità culturale e l'inclusione sociale. I progetti orientati a questa priorità devono sviluppare una effettiva strategia di mobilità transnazionale.

B) Rafforzare l'**Audience Development** come strumento per stimolare l'interesse delle persone nei confronti delle opere e del patrimonio culturale europei e migliorare l'accesso ad essi. L'Audience Development punta ad avvicinare le persone e la cultura, richiede di impegnarsi in modi nuovi e innovativi con il pubblico, sia per diversificare o costruire un nuovo pubblico, raggiungendo anche gruppi sottorappresentati, sia per migliorare l'esperienza del pubblico esistente e approfondire il rapporto con esso. Una strategia di AD può essere quindi rivolta all'ampliamento, alla diversificazione del pubblico o all'intensificazione della relazione col pubblico fidelizzato/esistente (o a una combinazione di questi aspetti).

C) **Capacity building**, ovvero aiutare gli operatori culturali ad acquisire nuove abilità e a internazionalizzare le loro carriere, generando nuove opportunità professionali e creando le condizioni per una maggiore circolazione delle opere culturali e creative e per il networking internazionale. Questa priorità è declinata in tre aspetti:

- 1) **digitalizzazione;**
- 2) **creazione di nuovi modelli di business culturale;**
- 3) **istruzione e formazione (ampliamento di competenze).**

I progetti dovranno comprendere una **strategia motivata** e una **descrizione dettagliata di come intendono implementare una o più di queste priorità**. I progetti potranno riguardare fino a un **massimo di tre priorità fra A, B, C1, C2, C3**.

Tipologia di progetti finanziabili

1. Progetti di cooperazione di piccola scala

Progetti che coinvolgono **almeno 3 partner** (il capofila di progetto + almeno 2 partner) stabiliti in **3 diversi Paesi** ammissibili al sottoprogramma Cultura. Il capofila di progetto o uno dei partner devono essere stabiliti in uno dei seguenti Paesi ammissibili: Stati UE, Paesi EFTA/SEE.

2. Progetti di cooperazione di larga scala

Progetti che coinvolgono **almeno 6 partner** (il capofila di progetto + almeno 5 partner) stabiliti in **6 diversi Paesi** ammissibili al sottoprogramma Cultura. Il capofila di progetto o uno dei partner devono essere stabiliti in uno dei seguenti Paesi ammissibili: Stati UE, Paesi EFTA/SEE. Per entrambe le tipologie di progetti la durata massima deve essere di 48 mesi, con inizio tra maggio e dicembre 2018 per i progetti di piccola scala, tra giugno e dicembre 2018 per i progetti di larga scala.

Beneficiari

Operatori (pubblici e privati) attivi nei settori culturali e creativi che siano legalmente costituiti in uno dei Paesi ammissibili al sottoprogramma Cultura.

Il capofila di progetto deve essere legalmente costituito da almeno 2 anni alla data di scadenza del bando.

Entità Contributo

- **Progetti di cooperazione di piccola scala:** contributo UE fino al **60%** dei costi totali ammissibili del progetto per un **massimo di 200.000 euro**.
- **Progetti di cooperazione di larga scala:** contributo UE fino al **50%** dei costi totali ammissibili del progetto per un **massimo di 2.000.000 euro**.

Modalità e procedura

Un organismo che partecipa al bando come capofila di progetto può anche partecipare in qualità di partner a progetti presentati da altri organismi.

Il capofila di un progetto di larga scala in corso non può presentare candidature su questo bando per un nuovo progetto di larga scala, a meno che il progetto in corso non sia terminato per l'inizio del nuovo progetto che si vuole candidare. Il capofila di un progetto di larga scala in corso può, invece, presentare una nuova candidatura per un progetto di piccola scala.

Per la presentazione dei progetti è necessario registrarsi al Portale dei partecipanti al fine di ottenere un **Participant Identification Code (PIC)**. La registrazione è richiesta per tutti i soggetti coinvolti nel progetto (capofila e partner di progetto). Il PIC sarà richiesto per generare l'**eForm** (formulario elettronico) e presentare la candidatura online.

Scadenza

18/01/2018, ore 12 (ora di Bruxelles)

Fonte: Call for proposals EACEA 32/2017 - 'Support for European cooperation projects 2018' (https://eacea.ec.europa.eu/sites/eacea-site/files/eacea_32_2017-culture-ce-2018_en_v2_it.docx)

Per maggiori informazioni: https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/actions/culture/cooperation-projects_en; <http://cultura.cedesk.beniculturali.it/cooperazione.aspx>

Notizie da Bruxelles

La ricetta anti-paralisi di Juncker: più competenze ai Paesi membri

Il presidente della Commissione: la Ue deve fare meno, ma meglio. Una task force individuerà le aree dove aumenterà il ruolo degli Stati

Troppe aspettative deluse. Troppe energie sprecate. Bruxelles che si sente impotente. L'Ue immobile. Come uscirne? Spogliando l'Europa di alcune sue competenze, riducendone il campo d'azione e restituendo i compiti ai singoli Stati. Meno Europa insomma, anche se con più poteri e maggiore efficacia per agire in ambiti ben circoscritti.

Jean-Claude Juncker non ha mai nascosto la sua intenzione di voler mettere in pratica questo progetto. Ma ora è passato alla fase operativa, istituendo una «task force» che avrà il compito di rispondere a una domanda tanto semplice quanto scivolosa: in quali campi Bruxelles può farsi da parte e lasciare spazio ai governi?

La risposta arriverà «entro il 15 luglio 2018» da una squadra formata da dieci esperti. A guidarla sarà il vicepresidente della Commissione Ue, Frans Timmermans, affiancato da tre parlamentari nazionali, tre eurodeputati e tre membri del Comitato delle regioni. Il nome del team è fin troppo esplicito: «Fare meno in modo più efficiente».

Un nome identico al titolo dello scenario numero 4 contenuto nel Libro Bianco per il futuro della Ue, presentato in primavera da Juncker. Il lussemburghese ne aveva proposti cinque, senza rivelare il suo preferito. A settembre, nel discorso sullo Stato dell'Unione, aveva poi detto di voler creare un sesto scenario, usando alcuni elementi dei precedenti. Con una sottolineatura: «Voglio che la nostra Unione si concentri di più sulle cose che contano». E dunque meno sul resto.

Da qui il lancio della task force che dovrà «individuare ambiti di intervento in cui l'attività potrebbe essere reindirizzata o definitivamente restituita agli Stati membri» secondo due principi: sussidiarietà e proporzionalità. Il gruppo di Timmermans dovrà quindi «esaminare in maniera molto critica tutti gli ambiti di intervento, in modo da agire solo quando l'Ue apporta un valore aggiunto». Ed eliminare le materie in cui non è in grado di mantenere le promesse.

Un lavoro molto politico, ma che per ora resta a livello tecnico. Non è infatti previsto che ne parlino oggi i leader, riuniti a Goteborg per un summit sull'Europa sociale: l'assenza di Angela Merkel ha sgombrato il tavolo da possibili discussioni su scenari futuri. Come scegliere, dunque, quali temi depennare dall'agenda Ue? Qualche indizio lo si può trovare proprio nel libro bianco di Juncker: il presidente aveva già accennato a una serie di ambiti in cui è necessario dare una risposta comune e altri in cui invece è meglio fare un passo indietro, lasciando il campo ai 27 (tutto è pensato per la Ue post-Brexit).

L'Unione che sogna Juncker dovrà continuare a occuparsi di commercio. Anzi, il numero uno della Commissione vuole che l'esecutivo sia in grado di poter «decidere rapidamente» sui negoziati. Idem per quanto riguarda l'innovazione e la digitalizzazione, la sicurezza e l'immigrazione, la gestione delle frontiere e ovviamente l'Euro e la Difesa, su cui è stato fatto un grande passo in avanti all'inizio della settimana con il lancio della Cooperazione Strutturata Permanente (a cui aderiscono 23 Stati).

L'Ue dovrebbe però lasciare la palla nelle mani dei governi per quanto riguarda lo sviluppo regionale, la sanità pubblica, le politiche occupazionali e sociali «non direttamente collegate al funzionamento del mercato unico». Anche il controllo degli aiuti di Stato, nell'idea di Juncker, potrebbe essere delegato alle autorità nazionali. Così come l'Ue dovrebbe rinunciare ad armonizzare le norme su protezione dei consumatori, ambiente, salute e sicurezza sul lavoro: meglio limitarsi a fissare degli standard minimi. L'alternativa è la paralisi.

<http://www.lastampa.it/2017/11/17/esteri/juncker-e-il-piano-antiparalisi-la-ue-faccia-meno-ma-meglio-5RwSPCi7rOrqRKsOacyB2M/pagina.html>

Notizie dall'Europa

La Francia chiede sanzioni Onu contro i trafficanti di schiavi in Libia

Parigi chiederà sanzioni Onu per il traffico di esseri umani in Libia. «La Francia proporrà di assistere il comitato per le sanzioni nell'individuare le persone e le organizzazioni che hanno compiuto traffici di esseri umani nel territorio libico»■ ha detto al consiglio di sicurezza l'ambasciatore François Delattre. «Contiamo sul sostegno dei membri del consiglio perché si facciano progressi verso questo obiettivo».

La Francia starebbe anche elaborando un documento insieme alla Gran Bretagna e alla Svezia perché si blocchino gli assets e si vietino i viaggi alle persone coinvolte in questi traffici. La scorsa settimana, su iniziativa italiana, il Consiglio di sicurezza ha già adottato una risoluzione che chiede azioni più dure contro il traffico e la schiavitù. Il problema libico è molto grave e chiama direttamente in causa l'Unione europea. Qualche giorno fa, un video della Cnn ha documentato un'asta di essere umani realizzata da trafficanti in Libia, con la vendita di alcuni ragazzi, in condizioni di schiavitù, a qualche centinaio di dollari. Un rapporto dell'Onu ha intanto parlato di «migliaia di uomini, donne, bambini emaciati e traumatizzati, ammucchiati l'uno sull'altro».

Questi tragici eventi sarebbero il risultato della politica europea di collaborazione con le autorità pubbliche, e l'Unione europea è stata chiamata ad affrontare le proprie responsabilità. L'iniziativa francese all'Onu segue di poche ore la proposta lanciata dal presidente Emmanuel Macron, che intende aiutare gli africani in pericolo di schiavitù ad abbandonare la Libia. «Proporrò che l'Africa e l'Europa corrano in salvataggio delle persone intrappolate in Libia e portino un sostegno massiccio per l'evacuazione delle persone in pericolo», ha detto Macron un discorso agli studenti universitari a Ouagadougou in Burkina Faso. Il presidente francese intende proporre questa «iniziativa euro africana» al vertice Ue-Africa di Abdijan, in Costa d'Avorio, domani, per colpire «le organizzazioni criminali e le reti di trafficanti», tornando a considerare la tratta dei migranti come schiavi «crimine contro l'umanità».

La proposta di Macron punta evidentemente anche a rilanciare la leadership francese sulla Libia, sulla quale insistono anche Stati Uniti e l'Italia. Su un piano solo leggermente diverso ha anche giudicato troppo lento il lavoro della iniziativa G-5 Sahel, animata da Burkina Faso, Chad, Mali, Mauritania e Niger che avrebbe l'obiettivo di garantire la sicurezza, sia contro la violenza jihadista sia contro il traffico di persone. «È indispensabile vincere questa guerra il più rapidamente possibile».

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-11-28/macron-la-ue-evacui-africani-libia-132421.shtml?uuiid=AEUYaaID>

I valori dell'Europa nella forza del Diritto

Il percorso della giustizia è stato lungo. E' arrivato a destinazione dopo un quarto di secolo. La condanna all'ergastolo di Ratko Mladic da parte del Tribunale dell'Onu per l'ex Jugoslavia è la prova che esiste ancora una comunità internazionale di valori e diritti umani.

Non è ridotta a un'anarchica competizione d'interessi e sovranità nazionali.

Fare giustizia era indispensabile per i Balcani; la riaffermazione dei valori era importante per un'Europa che dubita di se stessa.

Sono passati più di 22 anni dall'eccidio, a sangue freddo, di Srebrenica. Furono massacrate più di ottomila persone. Quel luglio del 1995 l'ex Jugoslavia toccò il fondo del precipizio di guerre civili, pulizie etniche e barbarie umanitarie. Per Europa e Occidente divenne impossibile continuare a guardare dall'altra parte.

Prima l'intervento militare e le missioni di stabilizzazione, poi gli allargamenti hanno trasformato i Balcani occidentali. Oggi quattro Paesi sono nella Nato (Slovenia, Croazia, Albania, Montenegro), due nell'Ue (Slovenia e Croazia); tutti gli altri sono candidati all'una, all'altra o ad entrambe. I semi di democrazia, rispetto dei diritti umani, legalità hanno attecchito, quand'anche faticosamente. Condizioni di vita e di benessere hanno fatto un balzo in avanti. I Balcani hanno ancora terreno da recuperare ma sono irriconoscibili rispetto agli Anni 90. In molto meglio.

Restano cicatrici non rimarginate. In Bosnia, dove il leader serbo-bosniaco Milorad Dodik, non ha ritegno nel chiamare Mladic «eroe»; in Macedonia dalla difficile coabitazione fra slavi e albanesi; fra Serbia e l'indipendente, ma non riconosciuto, Kosovo; in una miriade di micro-conflittualità dormienti. Giocano col fuoco i vagheggiamenti politici di «Grandi» Stati monoetnici - mai esistiti (gli Imperi ottomano e austroungarico erano, per definizione, multinazionali e plurietnici), dimenticando la lezione di Srebrenica e di altri orrori. La condanna di Ratko Mladic e quella, prima di lui, di Radovan Karadzic, costituiscono un potente ammonimento.

Il Tribunale per l'ex Jugoslavia è stato in attività per ventiquattro estenuanti anni (circa 500 testimoni, per il solo processo Mladic). Missione compiuta. La stessa del Processo di Norimberga per la Germania nazista. Di quella catarsi liberatoria hanno bisogno oggi i popoli balcanici. Ma non c'è liberazione senza «completa rievocazione degli eventi responsabili, che vengono rivissuti, a livello cosciente, sia sul piano razionale che su quello emotivo» (Trecani). E' avvenuto senz'ombra di dubbio in Germania - e questo ne fa il grande Paese europeo che è oggi. Nei Balcani c'è chi se ne mostra capace; penso al Presidente serbo, Aleksandar Vucic, che l'anno scorso sfidò la sassaiola proprio a Srebrenica. C'è chi si avvita nel nazionalismo etnico, come Dodik e altri leader, non solo in Bosnia. Riflettano un attimo sulla sentenza di ieri.

La condanna di Mladic risuona ben al di là dei Balcani. In un momento di fragilità politica e di ansie illiberali, l'Europa scopre la tenuta dei valori e delle idee su cui è fondata. Non solo. Scopre che hanno una presa universale. Quella dell'Aja non è giustizia «occidentale»; è giustizia dell'Onu da parte di un tribunale la cui composizione riflette cinque continenti. Con buona pace del relativismo. Questo vale anche per i crimini contro l'umanità che sono stati e continuano, purtroppo, a venir commessi in Africa, in Asia, in qualsiasi parte del mondo.

L'Europa non vive un momento politicamente felice. E' attraversata da faglie divisive, interne ed esterne. La crisi d'identità ha colpito il pilastro transatlantico con Brexit e col nazionalismo economico della presidenza Trump. Europa e Occidente continuano però a ritrovarsi nei valori fondanti e nelle radici culturali; la catarsi è un discendente diretto di Sofocle ed Euripide. Tenuta di valori e tutela di legalità e diritti umani sono spesso affidate a istituzioni internazionali, come Onu, Ue, Nato, Osce, che vengono messe in discussione dalla miopia egoistica e irrazionale dei movimenti populistici. Ragione di più per difenderle.

La sentenza dell'Aja contro Mladic non può riportare in vita le migliaia di vittime di Srebrenica e di altre barbarie. Ma ridà speranza e fiducia ai Balcani e all'Europa.

<http://www.lastampa.it/2017/11/23/cultura/opinioni/editoriali/i-valori-delleuropa-nella-forza-del-diritto-38haA31tsMrDcgot26SfYJ/pagina.html>

Avvenimenti – News

Migration to and from Europe

10 seminari sulle migrazioni organizzati dalla professoressa Francesca Fauri nell'ambito della sua Cattedra Jean Monnet. I seminari avranno luogo nell'ambito del Corso di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, presso la scuola di Scienze politiche in Via G. della Torre 1 – Forlì, secondo il seguente programma:

7 nov.	Tuesday 13-15 Room 2.2	1) Francesca Fauri (University of Bologna) "The History of European migration in the long run"
10 nov.	Friday 13-15 Room 1.4	2) Elisabetta Tonizzi (University of Genoa) "Across the Atlantic in third class. Steam liners and travel conditions of the Great migration 1890-1914"
13 nov.	Monday 15-17 Room 3.1	3) Donatella Strangio (La Sapienza University Rome) "Italian migration to Africa and the case of Libya"
14 nov.	Tuesday 13-15 Room 2.2	4) Gloria Sanz Lafuente (Universidad Pública de Navarra) "Spanish emigration over the long period"
20 nov.	Monday 15-17 Room 3.1	5) Paolo Tedeschi (Milano Bicocca University) "Belgian immigration since World War II"
21 nov.	Tuesday 13-15 Room 2.2	6) Veena Siddharth (UNDP, The World Bank, Human Rights Watch, Oxfam International) "Human rights and migrants"
24 nov.	Friday 13-15 Room 1.4	7) Irene Tuzi (International Organization for Migration) "Skills2Work: Socio-occupational inclusion of vulnerable migrants in Europe"
27 nov.	Monday 15-17 Room 3.1	8) Rosa Raffaelli (European Parliament) "The role of the EU in the current migration context"
28 nov.	Tuesday 13-15 Room 2.2	9) Marco Borraccetti (University of Bologna) "Incoherences in a coherent approach: the EU action against trafficking in human beings"
5 dec.	Tuesday 13-15 Room 2.2	10) Giancarlo Gasperoni (University of Bologna) "Immigrant-origin youth and education"





Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu



 Punto Europa
 Punto Europa

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Michele Pieroni e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Michele Pieroni e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).